

## LA VETRERIA M.V.M. CAPPELLIN E IL GIOVANE CARLO SCARPA 1925-1931

a cura di Marino Barovier

**L'esposizione autunnale de LE STANZE DEL VETRO è dedicata alla vetreria M.V.M. Cappellin & C., fondata da Giacomo Cappellin nel 1925**

*Con oltre 200 opere, la mostra mette in luce l'importanza della vetreria a Murano tra gli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta, grazie anche all'intervento del giovane architetto veneziano Carlo Scarpa*

**La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931**, curata da **Marino Barovier** e dedicata alla vetreria fondata da Giacomo Cappellin nel 1925, è la prossima mostra de LE STANZE DEL VETRO, aperta al pubblico sull'Isola di San Giorgio Maggiore dal **10 settembre 2018** al **6 gennaio 2019**.

L'esposizione ripercorre per la prima volta la storia della vetreria nella sua complessità, mettendo in luce l'importanza e il ruolo che la M.V.M. Cappellin & C. ha avuto a Murano tra gli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta. Animata dall'entusiasmo e dalla passione di Giacomo Cappellin, che con la sua forte personalità orientò la produzione, dalla fine del 1926 la fornace vide l'intervento del giovane architetto veneziano **Carlo Scarpa**.

*La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931* prende in esame la vita della fornace proprio negli anni in cui il giovane architetto collaborò con la ditta, soprattutto dopo l'uscita di Vittorio Zecchin, che ne era stato direttore artistico fino al 1926.

Se in alcuni casi Scarpa si fece interprete dello stesso Cappellin, ben presto riuscì ad assumere una certa autonomia nella progettazione dei modelli, che si distinsero soprattutto per il ricorrere di **forme geometriche**.

Tale collaborazione continuò fino alla chiusura dell'azienda, fallita all'inizio del 1932, anche per la sfavorevole situazione economica seguita alla crisi americana del 1929.

Durante la sua attività la **M.V.M. Cappellin & C.** si qualificò come la migliore vetreria di Murano, alla pari della V.S.M. Venini & C. con cui rivaleggiò idealmente, realizzando una produzione di qualità eccezionale, sia per i tessuti vitrei impiegati (dai vetri trasparenti agli straordinari vetri opachi) sia per il design degli oggetti, caratterizzato da un'elegante modernità.

La mostra presenta quindi la ricchezza della produzione della M.V.M. Cappellin & C. che, grazie alle continue ricerche sulla materia vitrea e sulla forma, ha prodotto sempre nuove serie di vetri realizzando opere di notevole qualità, talvolta con risultati inediti, anche rivisitando antiche tecniche di lavorazione come **la filigrana a reticello** e il **decoro fenicio**. Raccogliendo la sfida del **vetro opaco**, propose tessiture di notevole impatto cromatico a partire dai lattimi aurati fino alle paste vitree e ai vetri incamiciati dai colori brillanti, oggi tutti piuttosto rari, di cui in mostra sarà visibile una inedita e suggestiva rassegna.

Viene inoltre presentato al pubblico **il grandioso centrotavola in vetro a canne e in vetro trasparente iridato** esposto nel 1931 alla *Mostra del Giardino Italiano* di Firenze.

Tra gli oggetti in mostra anche alcuni animali dal disegno giocoso come pesci e polipi, accanto ai quali prenderanno posto due coloratissime **vetrate in vetro muranese**,



esempio di uno dei settori peculiari della produzione Cappellin, che si distinse nelle varie manifestazioni di arte decorativa dell'epoca.

La storia della vetreria, che dopo il suo fallimento disperse la documentazione relativa alla sua attività, viene raccontata **ricostruendo** per la prima volta l'**intero catalogo di produzione**, tutt'ora inedito, attingendo a diversi archivi. **Edito da Skira** per LE STANZE DEL VETRO, il volume *La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931* è curato da Marino Barovier e Carla Sonogo.

In occasione di questa mostra, **è stato realizzato** inoltre il documentario **Ciacoe** dal regista **Gian Luigi Calderone** per raccontare la vita e la personalità di Giacomo Cappellin.

*La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931*, inoltre, fa parte della seconda edizione di **The Venice Glass Week**, il **festival internazionale dedicato all'arte vetraria**, con particolare riguardo a quella muranese, che si tiene a Venezia, Murano e Mestre **dal 9 al 16 settembre 2018**. L'iniziativa è promossa dal Comune di Venezia, dalla Fondazione Musei Civici, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dalla più importante associazione di settore, il Consorzio Promovetro Murano. Sono più di 150 le realtà, per un totale di oltre **180 eventi tra mostre, convegni, seminari, attività didattiche e fornaci aperte**, che aderiscono a *The Venice Glass Week* ([www.theveniceglassweek.com](http://www.theveniceglassweek.com)).

### CARLO SCARPA (1906-1978)

Carlo Scarpa (Venezia, 2 giugno 1906 - Sendai, Giappone, 28 novembre 1978), frequenta i corsi di Architettura all'Accademia di Belle Arti, conseguendo nel 1926 il titolo di Professore di disegno architettonico.

Tra il 1925 e il 1926 segue il cantiere di Palazzo da Mula, sede della M.V.M. Cappellin & C., con cui collabora anche come progettista di vetri dal 1926 al 1931. Dopo il fallimento della ditta continua a occuparsi di vetro alla vetreria Venini, ideando nuove straordinarie serie di vetri tra il 1932 e il 1947. Tra il 1936 e il 1937 si occupa del restauro di Ca' Foscari, edificio gotico sede principale dell'università di Venezia. Dal dopoguerra inizia una lunga collaborazione con la Biennale d'arte veneziana (1948-72), realizzando allestimenti di grande qualità. La sua attività, che comprende anche architettura d'interni e opere a carattere residenziale, si distingue in modo particolare nel settore della museografia e del restauro. Tra gli interventi museali: Gallerie dell'Accademia a Venezia (1948-55), Palazzo Abatellis a Palermo (1953-54), ampliamento della Gipsoteca Canoviana di Possagno (1956-57), Museo di Castelvecchio di Verona (1958-74) e Fondazione Querini Stampalia a Venezia (1961-65). Tra le opere maggiori si segnala la Tomba Brion a San Vito di Altivole (1969-78).

## INFORMAZIONI:

PRODUZIONE: Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung  
TITOLO: **La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931**  
CURATORE: Marino Barovier  
ANTEPRIMA STAMPA: venerdì 7 settembre 2018, dalle 11.30  
DATE: 10 settembre 2018 – 6 gennaio 2019  
ORARI: 10 – 19, chiuso il mercoledì (aperto mercoledì 12 settembre  
in occasione di *The Venice Glass Week*)  
SEDE: LE STANZE DEL VETRO, Fondazione Giorgio Cini  
INDIRIZZO: Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia  
BIGLIETTERIA: ingresso libero  
CATALOGO: Skira, a cura di Marino Barovier e Carla Sonego  
INFO: info@lestanzedelvetro.org, info@cini.it  
WEB: www.lestanzedelvetro.org, www.cini.it

## COME ARRIVARE:

Per arrivare all'Isola di San Giorgio Maggiore è possibile prendere il vaporetto della linea Actv 2 con fermata San Giorgio in partenza da:

San Zaccaria (durata del viaggio di circa 3 minuti)  
Ferrovia (durata del viaggio di circa 45 minuti)  
Piazzale Roma (durata del viaggio di circa 40 minuti)  
Tronchetto (durata del viaggio di circa 35 minuti)

## PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

### Fondazione Giorgio Cini

stamp@cini.it  
T: +39 041 2710280  
www.cini.it

### LE STANZE DEL VETRO

press@lestanzedelvetro.org  
T: +39 345 2535925  
www.lestanzedelvetro.org

LE STANZE DEL VETRO



## DIDATTICA E VISITE GUIDATE GRATUITE

In occasione della mostra *La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931* è disponibile per i visitatori de LE STANZE DEL VETRO il **servizio gratuito di visite guidate senza obbligo di prenotazione, a partire da sabato 22 settembre** tutti i **sabati** e le **domeniche alle 12 in inglese e alle 16 in italiano**.

Sono in programma inoltre percorsi su misura per tutte le età, laboratori, appuntamenti per le famiglie e incontri con studiosi e artigiani.

### **SUNglassDAYS, laboratori domenicali e incontri per famiglie e ragazzi**

Durante la **visita guidata riservata ai genitori, i bambini e i ragazzi** vengono accolti con una **visita su misura e un laboratorio pratico** diverso per ogni appuntamento.

Ricca di novità infatti la programmazione dei **SUNglassDAYS**: sono in programma incontri **domenica 4, 11, 18 e 25 novembre, alle 16**, ciascuno incentrato su un tema differente.

I visitatori potranno poi aderire ad altri due **SUNglassDAY speciali**: domenica 16 settembre, un percorso tra la mostra dedicata all'architetto veneziano Carlo Scarpa e l'installazione *Qwalala*, e domenica 14 ottobre.

Già confermato per il 5 gennaio 2019 l'appuntamento per tutta la famiglia **Befane in Bottiglia!**, che offre ai bambini un laboratorio ispirato alla Befana e agli adulti una visita guidata

### **Laboratori e Fuso-Fuso!!**

Sono in programma inoltre **due laboratori dedicati agli adulti**, dal titolo *Qwalala Flussi, trasparenze e soglie*, domenica 14 e sabato 20 ottobre alle 15.

Riparte anche l'edizione di **Fuso-Fuso!!** con tre incontri, in programma **il 26 ottobre, il 16 e 30 novembre alle 17**, che hanno come ospiti d'eccezione esperti in storia e tecnica della lavorazione del vetro.

### **Attività didattiche per le scuole**

Le singole classi vengono accolte a LE STANZE DEL VETRO con una visita guidata alla scoperta delle opere in mostra, seguita da un laboratorio pratico o da un momento di confronto, con l'ausilio di supporti visivi e multimediali, adeguati alle diverse fasce d'età.

**Da metà ottobre** sarà disponibile per il download sul sito **www.lestanzedelvetro.org** il programma didattico riservato alle scuole di ogni ordine e grado, con tutti i dettagli dei percorsi differenziati per fasce d'età.

Tutte le attività sono ideate e condotte da **Artsystem**, sono **gratuite** e si attivano su **prenotazione** al **numero verde 800-662477** (lunedì-venerdì 10-17) oppure scrivendo a **artsystem@artsystem.it**

Per notizie costantemente aggiornate con maggiori dettagli e novità si può consultare la sezione "Didattica" del sito **www.lestanzedelvetro.org** e le **pagine Facebook e Instagram** de LE STANZE DEL VETRO.

LE STANZE DEL VETRO



## SPRECHI E RAFFINATEZZE

Pasquale Gagliardi

Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini

(estratto dal catalogo)

La mostra illustra il ruolo fondamentale svolto da Giacomo Cappellin nella rinascita dell'arte vetraria muranese e nell'avvio della "epoca Venini". Anche questa, come altre mostre presentate nelle "Stanze del Vetro", induce a riflettere sul concetto di *authorship* – o, se si preferisce, di "paternità" di un'opera – e a problematizzarlo. Ammirando i prodotti della Maestri Vetrai Muranesi Cappellin e C. ci chiediamo se è possibile, e come, identificare e soppesare il ruolo svolto rispettivamente da Cappellin, imprenditore ostinato, geniale e spendaccione (che incoraggiava il vetraio – come ci ricorda Marino Barovier nel suo saggio – a "perdere" tutto il tempo necessario per sperimentare una innovazione tecnica), l'abilità personale del vetraio, la sensibilità pittorica del direttore artistico, il contributo creativo del giovane Carlo Scarpa (talentuoso studente di architettura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, il cui nome non figurava nemmeno, nelle varie esposizioni, come disegnatore di vetri, ma solo come allestitore).

E tuttavia, osservando questi oggetti, siamo colpiti da una sorta di "impronta", un marchio di fabbrica che riflette in pieno la personalità artistica dell'imprenditore, una straordinaria combinazione di raffinatezza formale e di accuratezza esecutiva, "l'esempio più unico che raro di un artista che si esprime esclusivamente per mezzo di interpreti, dei quali plasma la volontà e il pensiero proprio come le sue maestranze plasmano col soffio la liquida sabbia" (Bernardi, citato da Barovier). Sull'altare della eccellenza del risultato il prodigale Cappellin è disposto a sacrificare tutto il tempo e il danaro che occorre.

Questo orientamento culturale crea una situazione economicamente insostenibile: l'impresa chiude dopo pochi anni. Cappellin attraversò come una meteora gli anni venti del Novecento, ma le tracce del suo passaggio turbinoso sono profonde e visibili: portò i vetri muranesi negli Stati Uniti e alle grandi esposizioni europee, dimostrò l'importanza della sperimentazione e il valore rivoluzionario dell'eccellenza, contribuendo in modo decisivo al processo di rinnovamento delle arti decorative in Italia. E intuì il potenziale creativo del giovane Carlo Scarpa: lo introdusse nel mondo del vetro d'arte, instaurò con lui un dialogo proficuo, gli trasmise l'amore per il vetro e lo portò progressivamente ad affermarsi sia come disegnatore di vetri, sia come progettista di interni e di allestimenti. Questo è forse il dono più grande che ci abbia fatto: senza Cappellin Carlo Scarpa non avrebbe mai detto, come ci ricorda Carla Sonigo nel suo saggio, "Dopo l'Accademia trovai lavoro in una vetreria di Murano, imparai a lavorare con un materiale meraviglioso [...]. Conosco il vetro e so cosa si può fare con il vetro".

Auguro a questa mostra il successo che merita, ed esprimo – anche a nome del Presidente e del Comitato Direttivo della Fondazione Cini – la più viva gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a realizzarla, in primis Marino Barovier, che l'ha curata con sollecitudine e passione. Speciale riconoscenza va tributata ancora una volta a David Landau, Marie-Rose Kahane e tutti i collaboratori di Pentagram Stiftung, partner fedele della Fondazione Giorgio Cini nel progetto "Le Stanze del Vetro", che Xavier Salomon ha definito su Apollo "the most successful cultural institution created in Italy in the past decade".

LE STANZE DEL VETRO



## INTRODUZIONE

Marino Barovier  
*Curatore della mostra*  
(estratto dal catalogo)

Dopo l'uscita dalla società V.S.M. Cappellin Venini e C., Giacomo Cappellin (1887-1968) nel giugno 1925 fondò la Maestri Vetrai Muranesi Cappellin e C., nuova vetreria che si qualificò come una delle migliori, per la modernità e la qualità della produzione, rivaleggiando idealmente con quella del suo ex socio Venini.

Animata dall'entusiasmo e dalla passione del suo fondatore, che con forte personalità ne orientò la produzione, dalla fine del 1926 la fornace vide anche l'intervento del giovane architetto veneziano Carlo Scarpa (1906-1978).

Entrato in contatto con la M.V.M. nel 1925, in occasione del restauro di Palazzo da Mula, sede della ditta, di cui aveva seguito il cantiere, Scarpa cominciò a collaborare con la M.V.M. come disegnatore durante la direzione artistica di Vittorio Zecchin (1925-26) ma, ben presto, anche come progettista di vetri. In alcuni casi egli si fece interprete dello stesso Cappellin e progressivamente assunse una certa autonomia nella progettazione dei modelli che si distinsero per la pulizia del disegno e il ricorrere di forme geometriche. La M.V.M. Cappellin e C., spesso anticipando i tempi, seppe proporre nuove serie, frutto di ricerche sulla materia vitrea e sulla forma, realizzando manufatti di grande perfezione tecnica e destinati a un pubblico d'élite.

Furono rivisitate antiche tecniche di lavorazione come la filigrana a reticello e il decoro fenicio e, cogliendo la sfida del vetro opaco, si ottennero tessiture di notevole impatto cromatico: dai lattimi aurati alle paste vitree e ai vetri incamiciati dai colori brillanti, nei quali è evidente il lavoro di Scarpa, che collaborò con la vetreria fino alla cessazione della sua attività (1931).

Con questi vetri la M.V.M. Cappellin e C. fu ripetutamente presente alle grandi esposizioni di arte decorativa in Italia e all'estero e conseguì un notevole successo.

Nella straordinaria produzione esposta figurarono anche alcune vetrerie eseguite su cartoni dello stesso Scarpa e di importanti artisti come Casorati, Sironi e altri, opere queste che documentarono ulteriormente l'eccellenza raggiunta dalla fornace.

Nel gennaio del 1932, però, la ditta chiuse per fallimento forse a causa di una gestione poco oculata, aggravata dagli effetti della crisi economica del 1929.

Si chiudeva così un periodo segnato dalla appassionata direzione di Giacomo Cappellin e dalla fertile creatività di Carlo Scarpa, che portarono a risultati ragguardevoli e di notevole impatto anche sulla successiva produzione muranese.

La ricostruzione della storia della vetreria ha richiesto una lunga e impegnativa ricerca a tutto campo in archivi pubblici e privati poiché, dopo il fallimento della ditta, tutto il suo materiale, compreso quello documentario, prima venne acquisito dalla vetreria Pauly (1933) e in seguito fu smembrato, venduto e disperso in Italia e all'estero.

Fino a oggi, per riconoscere i vetri prodotti dalla M.V.M. Cappellin e C. ci si è avvalsi di una documentazione parziale e lacunosa. Grazie a questa ricerca e al ritrovamento di numerosi disegni e di foto d'epoca è stato possibile ricostruire interamente il catalogo della vetreria individuandone gli ambiti di produzione (vasi, figurine, piante, animali, illuminazione, vetrerie etc.) in molti casi condizionata dalla presenza del giovane Scarpa.

Determinante è stata la consultazione del materiale d'archivio conservato nel fondo Carlo Moretti e Giovanni Moretti, Centro Studi del Vetro, Fondazione Giorgio Cini, Venezia; nell'Archivio Carlo Scarpa, Museo di Castelvecchio, Verona; nell'Archivio del Museo del Vetro, Murano e in numerosi archivi privati.

Si è fatto inoltre ricorso a ulteriori fonti (cataloghi, riviste, quotidiani d'epoca e altre) che sono state confrontate con gli oggetti messi a disposizione da musei, istituzioni pubbliche e private e da collezionisti italiani e stranieri.

LE STANZE DEL VETRO



### SALA 1

#### Introduzione mostra, vaso sferico con piede troncoconico

### SALA 2

#### Trasparenti 1926-31

Dopo l'uscita di Vittorio Zecchin dalla M.V.M. Cappellin e C., dove aveva operato come direttore artistico dal 1925 all'ottobre 1926, la vetreria propose nuovi soffiati trasparenti che in alcuni casi si rifacevano a quelli disegnati dallo stesso Zecchin. Accanto a questi si distinsero anche manufatti connotati da un disegno più essenziale, dal ricorrere di forme geometriche e di un piede troncoconico, imputabili alla presenza in fornace del giovane Carlo Scarpa. Esempio a riguardo è il vaso sferico con piede troncoconico che fu presentato nel 1926 al Salon d'automne di Parigi e che, accompagnato da un fiore di vetro, divenne il simbolo della Cappellin. Nuovi modelli di trasparenti si videro soprattutto fino al 1928 circa, periodo dal quale la produzione più aggiornata fu orientata verso il vetro opaco. Tra il 1930 e il 1931, però, fu realizzata ancora una piccola serie di soffiati dalla linea più morbida e con decori applicati.

Alcuni trasparenti furono eseguiti in un'elegante, quanto "classica", monocromia, privilegiando il viola e il blu Savoia. La maggior parte però fu proposta in versione bicroma, sia variando i colori della stessa tonalità (ad esempio viola e ametista), sia accostando colori "contrastanti" come il giallo e il verde, il bianco (vetro cristallo) e il viola e così via. In alcuni casi, inoltre, si ricorse a finiture in pasta vitrea rosso corallo abbinata a superfici verdi o in vetro pagliesco. Tutti i trasparenti furono rifiniti con iridazione.

### SALA 3

#### Filigrane 1927-1930

Tra le novità del 1927 vi è la serie dei vetri a *filigrana a reticello* dal caratteristico tessuto vitreo a canne incrociate. La tecnica, risalente al XVI secolo e ripresa ampiamente nel XIX, prevede l'impiego di canne vitree trasparenti con all'interno un filo rettilineo opaco bianco (*lattimo*) o colorato. Tali canne vengono disposte una accanto all'altra su una piastra metallica per essere introdotte nel forno a una temperatura di circa 700° così da ottenere un unico tessuto formato dall'unione a caldo delle canne. Questo viene poi raccolto e chiuso a formare un cilindro che, prima di essere soffiato, viene ruotato in modo che i fili assumano un andamento a spirale. Per la realizzazione della *filigrana a reticello* si preparano due cilindri con andamento a spirale opposto che, soffiati e opportunamente aperti, vengono inseriti uno dentro l'altro saldando le pareti tra loro. Si ottiene così un caratteristico disegno a losanghe al centro delle quali rimane intrappolata una piccola bolla d'aria. La serie fu proposta in genere abbinando il vetro *pagliesco* con la *filigrana* rosso corallo o nera o blu. Una variante è costituita da manufatti dove le *filigrane* furono sostituite o accostate a canne monocrome dai colori accesi, i cui *patterns*, come documenta una serie di disegni, furono accuratamente studiati da Carlo Scarpa. Egli si occupò anche della serie "a canne ritorte", che successivamente fu proposta anche in vetro opaco.

#### Balloton 1929 ca.

Tra i preziosi tessuti vitrei impiegati dalla Cappellin per connotare la produzione vi è quello chiamato dai muranesi "oro spacà" (oro spaccato), con il quale venne realizzato un esiguo numero di manufatti verso la fine degli anni venti, utilizzando la tecnica del *balloton* e l'applicazione di foglia d'oro. Il processo di lavorazione prevede l'applicazione di foglia d'oro sulla "péa" (bulbo a forma di pera che rappresenta lo stato iniziale dell'oggetto in formazione) che viene successivamente soffiata in un apposito stampo metallico aperto, detto *balloton*, che ha, al suo interno, piccole punte piramidali a base quadrata. Queste, imprimendosi sulla parete del semilavorato, conferiscono alla superficie un singolare motivo decorativo, generalmente a rilievo, amplificato dall'utilizzo dell'oro che, alla fine

della lavorazione, sembra disegnare sulla parete dell'oggetto un caratteristico reticolo a nido d'ape. Con tale procedimento furono eseguiti alcuni manufatti, sia in vetro trasparente, sia in vetro opaco, talvolta sostituendo la foglia d'oro con la foglia d'argento.

#### SALA 4

##### Lattimi 1928-30

I *lattimi* sono vetri bianchi opachi che si ottenevano con l'impiego di biossido di stagno. A questo tipo di materia la Cappellin ricorse a partire dal 1928 realizzando straordinari e preziosi esemplari, generalmente di piccola dimensione, che vennero proposti con diverse finiture: dalla semplice iridazione associata a piedi e/o piccole prese laterali in *pasta vitrea*, all'applicazione di foglia d'oro abbinata, in alcuni casi, alla *pasta vitrea* rosso corallo della bocca e/o del piede. Altri *lattimi*, spesso contraddistinti da piede a disco, furono invece decorati con fasce ondulate di vario colore applicate sul corpo. Talvolta questi modelli presentavano dettagli un po' leziosi, ma nella maggior parte dei casi si caratterizzavano per forme di gran rigore ora d'ispirazione classicheggiante, ora riferibili all'arte orientale, ma anche dalla geometria accentuata.

##### A palmette 1927-29

Si tratta di una piccola serie di oggetti in vetro trasparente che si distinguono per un caratteristico decoro a *palmette*, applicato a rilievo sulla superficie del vaso o parzialmente inglobato nella parete. Il decoro, la cui tecnica di esecuzione è simile a quella del *decoro fenicio*, si otteneva applicando sul vetro, in fase di lavorazione, tre o più fili orizzontali che venivano "pettinati" nel mezzo, verso il basso, con un apposito strumento, così da modificarne l'andamento rettilineo e da ottenere un disegno che richiama quello di una foglia di palma. La serie comprende un certo numero di vasi di grandi dimensioni, insieme a coppe e vasi di altezza contenuta e dal disegno piuttosto semplificato. Presentata alla III Biennale di Monza nel 1927, fu proposta in vetro trasparente *pagliesco* con decoro e finiture in *pasta vitrea* rosso corallo, ma sono documentate anche altre varianti (ad esempio con decoro e finiture blu). Intorno al 1929, con il progressivo affermarsi del vetro opaco, alcuni modelli furono realizzati in *pasta vitrea* e/o in vetro nero.

#### SALA 5

##### Decoro fenicio 1928-29

I vetri a *decoro fenicio*, antica tecnica vetraria indicata negli appunti di Scarpa come "graffito", si distinguono per un tessuto policromo caratterizzato da una tipica decorazione a festoni. Il tessuto si ottiene applicando a caldo intorno alla parete dell'oggetto un filo vitreo avvolto a spirale, che successivamente viene "pettinato" con un apposito strumento a uncino. Per questa serie furono scelti sia abbinamenti cromatici di forte impatto (ad esempio rosso corallo-*lattimo*), spesso impreziositi da applicazioni di foglia d'oro, ma anche accostamenti più delicati con l'uso di cromie più tenui o giocando con le tonalità del bianco (*lattimo*) e del *pagliesco* o del grigio o dell'ametista. Una particolare variante è costituita dal *decoro fenicio* ritorto dalla suggestiva tessitura variegata che si ottiene ruotando sul suo asse, in fase di soffiatura, il semilavorato già decorato. Generalmente proposta in vetro opaco, la serie dei vetri a *decoro fenicio* presenta anche esemplari in vetro trasparente.

#### SALA 6

##### Pasta vitrea 1929-31

Si tratta di vetri opachi che devono la loro particolare cromia e consistenza materica alla notevole quantità di opacizzanti e di pigmenti aggiunti alla base di vetro trasparente. Questo tipo di materia fu ripetutamente adottata dalla Cappellin per realizzare raffinatissimi manufatti, perlopiù di dimensioni contenute, che si distinsero per le accese colorazioni (rosso, blu, verde, giallo), spesso impreziosite da applicazioni di foglia d'oro o di foglia d'argento ossidata. La serie si caratterizza anche per l'accentuata stilizzazione



delle forme, come ben esemplificano i “geometrici”, presentati con grande successo nel 1930 alla IV Triennale di Monza e nel 1931 alla Mostra di vetri ceramiche e merletti d’arte moderna italiana tenutasi ad Amsterdam. Tale produzione si distinse nel panorama muranese anche perché la M.V.M. Cappellin fu tra le poche fornaci a impiegare la pasta vitrea per le difficoltà tecniche esecutive che richiedeva, dovute ai lunghi tempi di raffreddamento che rendevano poco controllabile l’esito finale.

### Fasce verticali 1928-31

I primi esempi della “serie” a fasce verticali (1928-29) sono costituiti da manufatti, documentati da foto d’epoca, realizzati con un tessuto vitreo ottenuto dall’unione a caldo di canne trasparenti policrome disposte a colori alterni secondo un motivo decorativo preciso. In breve furono realizzati anche manufatti in vetro opaco eseguiti con due diverse modalità: una che prevedeva l’applicazione di canne colorate sulla parete, generalmente in lattimo, l’altra dove la stessa parete si otteneva accostando e saldando tra loro a caldo le canne policrome di colore contrastante. Nel primo caso il *lattimo* veniva abbinato a canne dalle tonalità delicate, mentre nel secondo ricorrevano accostamenti più decisi come il rosso e il giallo, ma soprattutto il *lattimo* e l’ametista scuro. Con questo tessuto vitreo furono proposti soprattutto vasi di grande linearità, contraddistinti da un piccolo piede, talvolta sviluppati in altezza, giocando anche sulla diversa svasatura dell’oggetto.

### Murrine 1929-31

A Monza nel 1930 (IV Triennale) e a Amsterdam nel 1931 (Mostra di vetri ceramiche e merletti d’arte moderna italiana) tra le recenti novità della Cappellin furono presentati anche raffinatissimi vetri decorati da murrine. Si tratta di una serie di oggetti in *lattimo* con leggera “incamiciatura” di vetro colorato dalle tenui cromie (*pagliesco*, azzurro, verde chiaro etc.) che si distinguono per la presenza di delicate murrine a cerchi concentrici, realizzate con lo stesso colore, irregolarmente distribuite e incluse nella parete dell’oggetto.

La maggior parte di questi vasi e coppe fu rifinita alla bocca e/o al piede con vetro trasparente della stessa tonalità. Nell’ultima produzione della vetreria, prima della chiusura, il tema viene ulteriormente sviluppato utilizzando nuove murrine dal disegno “astratto” e nuove forme. Presumibilmente a titolo sperimentale, intorno al 1929, le murrine erano state impiegate anche per realizzare il tessuto vitreo di alcuni oggetti (di cui sono noti un vaso e una coppa) caratterizzati da murrine con disegno floreale e a stella.

### Neri iridati, neri argentati 1929-31

Tra i vetri opachi la Cappellin propose anche una variegata serie di manufatti eseguiti in vetro nero che furono realizzati con diverse finiture. Alcuni di essi si connotano per la forte iridazione ottenuta esponendo l’oggetto a vapori di stagno o di titanio che depositandosi sulla parete formano una sottile patina metallica iridescente.

Atri invece sono decorati con applicazione di foglia d’argento ossidata, che crea suggestivi effetti materici. Altri ancora si distinguono per il raffinato abbinamento con la pasta vitrea rosso corallo, utilizzata per dettagli come, ad esempio, il filo alla bocca o al piede, o lo stesso piede. Per quest’ultima serie in alcuni casi furono impiegati i recenti modelli ideati da Carlo Scarpa, in altri furono riproposti vecchi modelli di trasparenti già disegnati da Zecchin, che vennero trasformati, con esiti nuovi, attraverso l’impiego del vetro opaco.

## SALA 7

### Centrotavola 1931

In occasione della Mostra del giardino italiano tenutasi a Palazzo Vecchio a Firenze nel 1931, la M.V.M. Cappellin presentò, insieme a cinque piccoli centrotavola e fiori in vetro, un centrotavola di dimensioni monumentali in vetro cristallo iridato con base composta da canne variamente ritorte, accostate tra loro. La composizione si ispira ai centrotavola settecenteschi, noti come “deseri” (dal francese dessert), che ornavano i banchetti dogali nelle feste solenni. In particolare essa sembra prendere spunto dal grande trionfo che rappresenta un giardino all’italiana, conservato al Museo del Vetro di Murano.

## Vetrate

La produzione di pannelli decorativi in vetro muranese fu uno dei settori distintivi, e di eccellenza, della M.V.M. Cappellin e C. Inaugurata con le opere di Vittorio Zecchin esposte alla Biennale di Venezia nel 1926, questa produzione contrassegnò l'attività della fornace fino alla sua chiusura. In questi anni furono realizzate straordinarie vetrate su cartoni di vari autori, come Casorati, Ortona, Sironi etc., molte delle quali si poterono apprezzare in occasione di importanti esposizioni d'arte decorativa dell'epoca.

- Due vetrate: una su disegno di U. Ortona, 1927, l'altra su disegno di Tahyat, 1927-28.

### SALA 8 - CORRIDOIO

## Incamiciati 1929-31

Si tratta di vetri opachi in genere realizzati con la sovrapposizione di uno o più strati di vetro colorato o di pasta vitrea su una base di *lattimo*. Alcune varianti sono invece eseguite sovrapponendo più strati di colore o di pasta vitrea inframezzati da uno strato di *lattimo*, in modo che l'interno del vaso risulti diverso dall'esterno (ad esempio verde all'interno, rosso corallo all'esterno). La tecnica fu progressivamente preferita a quella della pasta vitrea perché forniva maggiori garanzie nell'esito della lavorazione. Straordinari esempi di questa serie, che si distinse anch'essa per il ricorrere di forme geometriche ed essenziali, furono presentati alla IV Triennale di Monza nel 1930, dove furono apprezzati anche per le "lucide, compatte, vive colorazioni" (C.A. Felice, *Arti decorative 1930*, Milano 1930, p. 38). A Monza nel 1930 e ad Amsterdam nel 1931 (Mostra di vetri ceramiche e merletti d'arte moderna italiana), inoltre, si videro anche eleganti vetri incamiciati dalla linea più morbida con decorazioni applicate (conchiglie, foglie, teste di animali).

## Animali 1928-31

Come la V.S.M. Venini e C. e la Vetreria Artistica Barovier, anche la Cappellin inserì nel proprio repertorio alcuni modelli di animali, affrontando il tema allora in voga in modo personale. Questi manufatti, dovuti all'intervento di Carlo Scarpa, si distinsero per il disegno improntato a una certa leggerezza e giocosità e per la raffinata qualità della materia con cui vennero realizzati. Un esiguo numero di animali fu eseguito in vetro *pulegoso* (pesci ed elefanti), ma la maggior parte fu proposta in *pasta vitrea*, spesso rifinita da foglia d'oro o d'argento, in vetro a *decoro fenicio* o decorato da murrine circolari. Un soggetto ricorrente è costituito dal pesce, di cui furono proposte diverse varianti di forma, dimensione e materia. Non mancarono ulteriori soggetti attinti dal repertorio della fauna acquatica come il polipo o dal carattere esotico come la tigre.

Acquario con pesci e polipi.

## Fiori e piante 1927-30

Nel catalogo della vetreria sono documentati anche diversi modelli per i tradizionali fiori di vetro che furono eseguiti, sia interamente in vetro trasparente, sia con corolla in vetro opaco. Va segnalato, tra l'altro, che un fiore di vetro abbinato al vaso sferico con piede troncoconico figura nel simbolo della vetreria. Generalmente si tratta di manufatti dal disegno che si rifà in modo realistico ai diversi tipi di fiori (crisantemo, rosa, calla etc.) di cui in alcuni casi viene semplificata la forma. Il riferimento al mondo vegetale si ritrova anche nella realizzazione di alcuni elementi per centrotavola che la Cappellin propose in vetro trasparente per rispondere a una moda del momento.

## Figurine 1929-30

In occasione della mostra americana itinerante *Contemporary Glass and Rugs*, nel 1929, venne realizzata una serie di figurine di suonatori che, proposta come jazz band, ottenne un notevole successo di pubblico. A partire da questo soggetto il repertorio si estese a una serie di danzatori, maschili e femminili, che furono impiegati anche per decorare alcuni piattini posacenere. Questi manufatti furono proposti solitamente in vetro trasparente, ma sono documentate anche varianti in *lattimo* con finiture in vetro policromo tra le quali figura un Arlecchino danzante. Ulteriori nuovi modelli, che facevano parte della serie dei "turchi", furono esposti nel 1930 alla IV Triennale di Monza.

## Frutta 1928-30

Tra la produzione della fine degli anni venti figurano anche nuovi modelli di frutti, che si differenziano da quelli già studiati da Zecchin nel 1922 per la V.S.M. Cappellin Venini e C. per una maggior libertà nel disegno e per la materia con cui furono eseguiti (vetro *lattimo* e vetro opaco policromo). In diversi casi le loro "grandi" dimensioni, difformi da quelle realistiche, contribuivano all'originalità del manufatto, studiato con una certa giocosità e spesso volte rifinito da costolature. Come si poté apprezzare anche in occasione della mostra americana itinerante *Contemporary glass and rugs* (1929-30), tali oggetti si caratterizzarono più volte anche per un uso disinvolto di cromie accese, privilegiando insoliti accostamenti di colore come ad esempio il nero e il rosso.

## Neri iridati, neri argentati 1929-1931

Tra i vetri opachi la Cappellin propose anche una variegata serie di manufatti eseguiti in vetro nero che furono realizzati con diverse finiture. Alcuni di essi si connotano per la forte iridazione ottenuta esponendo l'oggetto a vapori di stagno o di titanio che depositandosi sulla parete formano una sottile patina metallica iridescente.

Altri invece sono decorati con applicazione di foglia d'argento ossidata, che crea suggestivi effetti materici. Altri ancora si distinguono per il raffinato abbinamento con la pasta vitrea rosso corallo, utilizzata per dettagli come, ad esempio, il filo alla bocca o al piede, o lo stesso piede. Per quest'ultima serie in alcuni casi furono impiegati i recenti modelli ideati da Carlo Scarpa, in altri furono riproposti vecchi modelli di trasparenti già disegnati da Zecchin, che vennero trasformati, con esiti nuovi, attraverso l'impiego del vetro opaco.

LE STANZE DEL VETRO



## LE STANZE DEL VETRO

**Un progetto culturale e uno spazio espositivo per lo studio e il rilancio del vetro moderno e contemporaneo**

LE STANZE DEL VETRO sono un progetto culturale e uno spazio espositivo permanente, disegnato da **Annabelle Selldorf Architects**, situato sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, nato nell'estate del 2012 dalla collaborazione tra **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** e dedicato allo studio e all'esposizione delle forme moderne e contemporanee dell'arte vetraria.

Il progetto ha lo specifico obiettivo di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale, e di mostrare le innumerevoli potenzialità di questa materia. Le iniziative culturali de LE STANZE DEL VETRO sono dedicate sia alla promozione degli artisti contemporanei che hanno utilizzato il vetro come mezzo espressivo originale e medium della propria poetica, sia alla valorizzazione e allo studio dei principali produttori e delle più importanti collezioni di vetro presenti nel panorama mondiale.

**Ogni anno, fino al 2021, saranno realizzate due mostre:** la prima in primavera dedicata all'utilizzo del vetro negli ambiti dell'arte e del design del ventesimo e del ventunesimo secolo; la seconda durante l'autunno dedicata ai talenti che nel Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Le esposizioni dedicate alla Venini, sono accompagnate da un **catalogo ragionato** pubblicato da Skira e disponibile al bookshop de LE STANZE DEL VETRO.

Al programma di mostre, si affiancano una serie di progetti speciali, spesso site-specific, che coinvolgono artisti contemporanei (l'artista svizzero **Not Vital** nell'estate del 2013, l'artista giapponese **Hiroshi Sugimoto** nel giugno 2014 e l'artista americana **Pae White** nel 2017) a confrontarsi con l'utilizzo della materia vetraria, sia essa artigianale o prodotta industrialmente, ai quali viene inoltre offerta la possibilità di creare un oggetto unico in vetro di Murano e in edizione limitata, a sostegno delle attività organizzate e promosse da LE STANZE DEL VETRO.

La missione culturale de LE STANZE DEL VETRO comprende anche un apposito **Centro Studi** e un Archivio Generale del Vetro Veneziano, entrambi dedicati alla ricerca, allo studio e alla sperimentazione sul vetro, all'istituzione di borse di studio destinate a studiosi e artisti interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi dell'arte vetraria. Queste realtà operano all'interno dell'**Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini**, che dal 1954 promuove convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, progetti di ricerca e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneziana.

LE STANZE DEL VETRO adottano un modello culturale anglosassone che prevede l'accesso libero allo spazio espositivo e alle esposizioni, a sostegno dell'idea di cultura come patrimonio appartenente alla comunità. Per questo motivo l'ingresso alle mostre, le visite guidate e le proposte didattiche sono offerte a **titolo gratuito**.

LE STANZE DEL VETRO



## IL CENTRO STUDI DEL VETRO

Costituito nel 2012 nell'ambito del progetto LE STANZE DEL VETRO, all'interno dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini, il **Centro Studi del Vetro** concentra le proprie attività sulla costante acquisizione, catalogazione e conservazione di **fondi artistici** e di **archivi storici delle vetrerie veneziane muranesi**, costituiti soprattutto da disegni e progetti, carteggi e documentazione, cataloghi di produzione, rassegna stampa e riproduzioni fotografiche. Un patrimonio unico e rarissimo, fonte di riferimento storico, artistico e scientifico non solo per ricercatori e appassionati del vetro ma anche per la realizzazione di *iter* didattici in collaborazione con Scuole e Università. Oltre alla promozione dal 2015 della **prima Borsa di Studio residenziale** per laureati e post-doc, finalizzata all'approfondimento dello studio e dello sviluppo dell'arte vetraria a Venezia nel Novecento - vinta il primo anno da **Guillaume Serraille** (Università di Lione, con la ricerca *The Murano glass ornamental repertory: uses and transformations of filigree and murrine*), nel 2016 da **Elena Trevisan** (IUAV di Venezia, con il tema *Design inverso per la ricostruzione del processo creativo nel progetto del vetro: il fondo Peter Shire*), nel 2017 da **Patricia Lezcano Rull** (Università di Firenze, con la ricerca *Riscoprendo la produzione Seguso nel Novecento*) e nel 2018 da **Magda Michalska** (Università di Saint Andrews, Scozia, con la ricerca *Spirali, piramidi e la Leonardo Da Vinci: i viaggi transatlantici del design di Vinicio Vianello*) - il Centro organizza **seminari e convegni di studio**, nonché visite guidate e sopralluoghi presso il suo Archivio. Tale proposta non è indirizzata soltanto agli studiosi, sia italiani che stranieri, ai ricercatori e agli appassionati del vetro artistico ma anche agli **studenti delle Scuole superiori, degli Atenei veneziani, dell'Accademia di belle arti e delle Scuole di dottorato**, nell'intento di creare percorsi specifici che includono l'ottenimento dei crediti formativi, nell'ambito di una rinnovata ricerca didattica. Sono stati recentemente digitalizzati i fondi di artisti contemporanei attivi a Murano, quali **Ginny Ruffner, Peter Shire** ed **Emmanuel Babled** (complessivamente circa 150 disegni) così come un cospicuo *corpus* di disegni di **Dino Martens** per la vetreria **Aureliano Toso** (345 disegni). L'importante lavoro di catalogazione e divulgazione *on line* dei materiali depositati - avviatosi dal 2014 - ha visto la sua recente conclusione e pubblicazione anche per il prezioso Archivio **Vinicio Vianello** (che annovera 1100 progetti, circa 800 fotografie e numerosi documenti correlati all'attività del Maestro), a cui seguirà quello sul fondo della vetreria **Seguso Vetri d'Arte**, di cui si conservano circa 21.000 disegni e più di 25.000 foto d'epoca. Tra i materiali pervenuti in quest'ultimo periodo e prossimi alla fruizione pubblica, va inoltre annoverata la documentazione multimediale relativa alle attività de LE STANZE DEL VETRO, comprensiva dei video realizzati e proiettati in occasione delle mostre, delle registrazioni e delle riprese audiovisive dei convegni a queste correlate, nonché delle numerose interviste ad artisti e personalità che hanno contribuito a dare la loro significativa testimonianza. La creazione di un **Archivio generale del vetro veneziano**, con la continua implementazione dei fondi, impegna inoltre il Centro in ulteriori attività, come la sistematica campagna di scambi di pubblicazioni, di acquisti e di donazioni che confluiscono nella propria **Biblioteca specializzata**.

**L'Archivio e la Biblioteca del Centro Studi del Vetro sono aperti per la consultazione, previo appuntamento, dal lunedì al venerdì, con i seguenti orari: 9.30 - 13 / 14 - 17.**

### PER INFORMAZIONI:

Centro Studi del Vetro  
Istituto di Storia dell'Arte, Fondazione Giorgio Cini  
Tel.: +39 041 2710306  
centrostudivetro@cini.it  
www.cini.it

**LE MOSTRE ORGANIZZATE DA LE STANZE DEL VETRO  
E IN COLLABORAZIONE CON ALTRI MUSEI DAL 2012 A OGGI**

**Carlo Scarpa. Venini 1932 – 1947**

A cura di Marino Barovier  
(26.08.2012 / 06.01.2013)

**FRAGILE?**

A cura di Mario Codognato  
(08.04.2013 / 28.07.2013)

**Napoleone Martinuzzi. Venini 1925 - 1931**

A cura di Marino Barovier  
(06.09.2013 / 06.01.2014)

**Venetian Glass by Carlo Scarpa. The Venini Company, 1932 – 1947**

Metropolitan Museum of Art, New York  
(05.11.2013 / 02.03.2014)

**I SANTILLANA**

Opere di Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana  
(05.04.2014 / 03.08.2014)

**Tomaso Buzzi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(12.09.2014 / 11.01.2015)

**I Santillana**

MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna  
(19.11.2014 / 29.03.2015)

**Il vetro finlandese nella collezione Bischofberger**

A cura di Kaisa Koivisto e Pekka Korvenmaa  
(12.04.2015 / 02.08.2015)

**Fulvio Bianconi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2015 / 10.01.2016)

**Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana**

Yorkshire Sculpture Park, Wakefield, Inghilterra  
(02.05.2015 / 06.09.2015)

**Glass Tea House Mondrian**

installazione di Hiroshi Sugimoto  
(04.06.2014 / 29.11.2016)

**Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937**

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection, Vienna  
(18.04.2016 / 31.07.2016)

**Paolo Venini e la sua fornace**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2016 / 08.01.2017)

LE STANZE DEL VETRO



## **Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937**

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection  
MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna  
(18.01.2017 / 17.04.2017)

## **Ettore Sottsass: il vetro**

A cura di Luca Massimo Barbero  
(10.04.2017 / 30.07.2017)

## **Qwalala**

Installazione esterna di Pae White  
(12.05.2017 / 30.11.2018)

## **Vittorio Zecchin: i vetri trasparenti per Cappellin e Venini**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2017 / 07.01.2018)

## **Una fornace a Marsiglia. Cirva - Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques**

A cura di Isabelle Reiher e Chiara Bertola  
(09.04.2018 / 29.07.2018)

## **Venini & C. 1934-1959. Le génie verrier à Murano**

Vitro Centre, Romont, Switzerland  
A cura di Elisa D'Ambrosio e Astrid Kaiser  
(09.06.2018 / 04.11.2018)

## **Glass of the Architects. Vienna 1900 – 1937. A cooperation of the MAK and LE STANZE DEL VETRO**

Corning Museum of Glass, NY (USA)  
A cura di Alexandra Ruggiero  
(23.06.2018 / 7.01.2019)

LE STANZE DEL VETRO

